

Dopo ore e ore di interrogatorio Giovanni, 25 anni, primogenito dei coniugi Paolo e Filomena Rozzi ha ammesso di aver sparato ai genitori

Arrestato anche Filippo Medi, 24 anni Per i parenti sono «bravi ragazzi» Dubbi sul movente dell'omicidio Volevano dividersi l'eredità?

# «Mamma e papà li ho uccisi io»

## Delitto di Cerveteri: confessano il figlio e il complice

Hanno confessato, e per primo ha confessato proprio lui, Giovanni, 25 anni, il figlio di Paolo e Filomena Rozzi. «Sì, mamma e papà li abbiamo uccisi noi». Lui e un suo amico, ex tossicodipendente Filippo Medi, di 24 anni. Increduli amici e parenti. Difficile stabilire il reale movente del duplice omicidio. I carabinieri «Meglio sorvolare anche se certo, ci sono analogie con il caso di Pietro Maso».



Paolo Rozzi e Filomena Terra assassinati a Cerveteri. A fianco da sinistra il figlio Giovanni e Filippo Medi che hanno confessato il delitto

FABRIZIO RONCONE

**CERVETERI (Roma)** Giovanni Rozzi il pizaiolo di 25 anni che la notte di Santo Stefano - vale a dire sabato scorso - ha centrato la mamma e il papà con due precisi colpi di pistola due soltanto chinato sul letto matrimoniale e guardandoli negli occhi ha cercato di difendere il proprio alibi per sette ore filate di interrogatorio e perfino cinque. Ma poi ha ceduto è riuscito a piangere a di-perarsi almeno un poco e ha confessato tutto. La cassa forte spalancata e vuota era solo una messinscena non cercava soldi né gioielli e non era solo ha agito in compagnia di un suo amico un ex tossicodipendente il ventiquattrenne Filippo Medi che a sua volta ha confermato ogni particolare. È proprio stata un' esecuzione due colpi soltanto uno alla nuca per l'altro alla fronte per la signora in camera da notte. E niente altro. Nient'altro che possa spiegare le ragioni di quest' mattanza familiare. Certo è possibile che Giovanni puntasse all'eredità d'altra parte ci puntava anche Pietro Maso quello che fece fuori i genitori per comprarsi la Ferrari. Ma è possibile anche qualche altro movente è infatti piuttosto strano che pure i carabinieri facciano i misteriosi e su questo punto non siano espliciti.

role è poi cominciano a pian gere. Finché non arriva la truppa dei fotografi e dei cameramen e allora le zie spariscono dentro la cucina portandosi dietro la descrizione del loro amato nipote Giovanni «sem pre così educato e premuroso con tutti sempre con un sorriso sempre affettuoso con il suo fratellino Luca gravemente handicappato basta pensare che la sera Luca non s'addormentava se prima Giovanni non gli dava un bacio e comunque era affettuosissimo anche con la mamma Giovanni si si proprio affettuoso». E con il papà?

Con il papà Giovanni aveva un rapporto abbastanza complicato. Questo esplicitamente non lo dice nessuno ma ci sono mezze frasi e sguardi piuttosto eloquenti. Giovanni soffriva certi modi di fare del padre più che autistici esigenti il signor Paolo chiedeva grande impegno nel lavoro e grande rispetto dei soldi. E di soldi Giovanni ne guadagnava vi già parecchi. La pizzeria che proprio il padre gli aveva aperto in via Cerveteri a Cerveteri e che gestiva con il cugino Bruno dava ottimi incassi. Ultima auto comprata un Alfa 75 rossa lammante. Da queste parti ancora una macchina di grande effetto.

E a bordo di quell'auto che sabato sera l'hanno visto arrivare davanti la sua pizzeria. Ha salutato il cugino ma era Filippo Medi che stava cercando e Filippo Medi era lì dietro il bancone a parlotare con sua madre la signora Maria Ferrante venuta via quindici anni fa dalla Calabria e brava a impastare pasta per la pizzeria. Filippo Medi è salito sull'Alfa e insieme sono andati a far fuori Paolo e Filomena Rozzi che giusto a quell'ora stavano rientrando nei villi no di Terzi.

Giovanni che ha finto di scoprire i cadaveri dei genitori e che ha dato l'allarme è stato fermato subito intorno all'una di sabato notte. L'hanno interrogato e c'è voluto poco agli investigatori per intuire che qualcosa non tornava nel suo racconto. Il compare Filippo Medi i carabinieri sono andati a prenderlo domenica

vicini conoscevano Filippo «sapevamo che si drogava ma su di lui a parte questa tragedia mai niente da dire» e conoscevano anche Giovanni la sua pizzeria sta a poche centinaia di metri per una curiosa coincidenza nel portone di fronte a quello della famiglia Medi abita la signora Stefania Follì 25 anni l'assistente sociale che il comune di Cerveteri ha messo a disposizione di Luca Rozzi il fratello handicappato di Giovanni. E anche lei dice «No sul serio proprio non riesco a immaginarmelo. Giannino che spara alla mamma e al papà».

Praticamente la stessa identica frase pronunciata da Maria Grazia Sera la ragazza con cui Giovanni è stato fidanzato per molti anni. «Sì sono andata a fare compagnia al nonno di Gianni le famiglie sono rimaste in buoni rapporti e allora? Comunque Gianni voleva troppo bene ai suoi genitori per fare una cosa del genere. Ha confessato? E che significa? Non ci credo è impossibile. Gianni non è un killer».

Per Giovanni Rozzi e per Filippo Medi l'accusa è di omicidio volontario aggravato e premeditato. Nelle prossime ore verranno sottoposti alle stesse delitti e il papà e il cugino seduti in un angolo con le mani conserte.

ben altro storie personali condizioni mentali ambiente sociale rapporto tra omicida e vittime. Un altro legale Agostino Rigoli è più deciso. «Fiduciosamente ci sono diverse Montecchia in Italia. Posti in cui il denaro l'apparenza gli status symbols diventano moltissimi scatenanti. Ammazzare i genitori per i soldi sta diventando una specie di terribile norma malata. L'avvocato patrocina Nidia Laura le sorelle superstiti di Maso che pensano che solo un ergastolo potrebbe dare al fratellino la stessa necessità per un vero pentimento».

«Non è che di tanto meno male però». Per il troppo avevano ragione. Tutti ad accusarci due anni fa e noi a ripetere che il nostro ambiente non ha colpe che Montecchia è come tutti i paesi d'Italia. Elisa Caltran sindaco di Montecchia di Croara il terzino delle piccole e terribili imprese di Pietro Maso e compagni tra un respiro di paradossale sollievo. Tocca a Cerveteri adesso. Pregho si accomodino laggiù. Signori della stampa «È stata anche colpa vostra sapete? Avevo parlato troppo di Maso. Lei avete esaltato come un Dio in terra. Chissà se qualcuno ha voluto imitarlo». Chissà. Qui a Montecchia ai piedi delle colline veronesi il 17 aprile 1990 in una notte di tempesta Pietro Maso avrà massacrato in casa i genitori con il aiuto di tre amici. Puntava uno il credit da spartirsi poi o più di un miliardo tra villa e i caripi a fratte. Crispino di bravo e normalissimo ragazzo scendeva dal piccolo locale di provincia al fucinato dai vestiti alla moda dagli orologi di oro dai telefoni cellulari dalle due mirc. Con loro amici di tanto tempo scopri era finito sotto accusa il paese. Le tre di recente svilup

pi e ricchezze nascoste di scarsa cultura dove contano solo le apparenze ed il dio denaro ed i genitori si trasformano in giocattoli in niente più che «alvidanai da rompere al bisogno».

Sarà un po' così anche Cerveteri? L'analisi accusa fu recitata allora dallo psichiatra Vittorio Andreoli convinto che Maso e soci fossero sanissimi di mente che il loro fosse il delitto di una «nuova normalità». Si intuscano le ragioni di Montecchia. Cosa è successo in seguito? Cosa si diceva l'arc. di Cerveteri da prima? Niente. Solo discutere dice il sindaco. «Cosa avete concluso? Nulla». Si continua a riflettere. Non è cambiato apparentemente neanche il bar John dove Maso spendeva e spandeva e giocava a poker ed impara a seguire gli adulti nelle partite al casinò di Cerveteri. I cronisti che ci sono passati pochi giorni e si sono iniziati il processo di appello a quattro killer. Hanno trovato ancora tre sospettose ragazze che rispondono sfottendo il Maso? Chissà?

Gli altri. Quindici figli di Pietro di Montecchia il Giovanni di Cerveteri. «Gli parlo

# Nel paese di Pietro Maso «Visto? Può accadere ovunque»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA «Non è che di tanto meno male però». Per il troppo avevano ragione. Tutti ad accusarci due anni fa e noi a ripetere che il nostro ambiente non ha colpe che Montecchia è come tutti i paesi d'Italia. Elisa Caltran sindaco di Montecchia di Croara il terzino delle piccole e terribili imprese di Pietro Maso e compagni tra un respiro di paradossale sollievo. Tocca a Cerveteri adesso. Pregho si accomodino laggiù. Signori della stampa «È stata anche colpa vostra sapete? Avevo parlato troppo di Maso. Lei avete esaltato come un Dio in terra. Chissà se qualcuno ha voluto imitarlo». Chissà. Qui a Montecchia ai piedi delle colline veronesi il 17 aprile 1990 in una notte di tempesta Pietro Maso avrà massacrato in casa i genitori con il aiuto di tre amici. Puntava uno il credit da spartirsi poi o più di un miliardo tra villa e i caripi a fratte. Crispino di bravo e normalissimo ragazzo scendeva dal piccolo locale di provincia al fucinato dai vestiti alla moda dagli orologi di oro dai telefoni cellulari dalle due mirc. Con loro amici di tanto tempo scopri era finito sotto accusa il paese. Le tre di recente svilup

ben altro storie personali condizioni mentali ambiente sociale rapporto tra omicida e vittime. Un altro legale Agostino Rigoli è più deciso. «Fiduciosamente ci sono diverse Montecchia in Italia. Posti in cui il denaro l'apparenza gli status symbols diventano moltissimi scatenanti. Ammazzare i genitori per i soldi sta diventando una specie di terribile norma malata. L'avvocato patrocina Nidia Laura le sorelle superstiti di Maso che pensano che solo un ergastolo potrebbe dare al fratellino la stessa necessità per un vero pentimento».



Pietro Maso

spesso mi è difficile entrare nella sua mente. Vorreste un giudizio su altre persone che non conosco? nichia il suo legale. Garante. Garanti. No per lui è escluso un imputato imitativo di Montecchia a Cerveteri. «Tra i due episodi sono passati quasi due anni. Niente opportuno suonare l'allarme sociale. In fin dei conti siamo tutti sporadici non è un episodio. Quanto all'analogie «Certo anche io per riflesso condizioni ho subito paragonato i due omicidi. Ma prima dizzardare un confronto serio occorre conoscere

ODEON DOSSIER

# ODEON

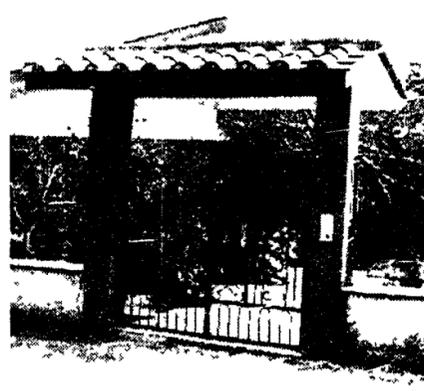
martedì 29 dicembre ore 20,30 su ODEON TV

# HUNDRA L'ULTIMA AMAZZONE

Regia di Matt Cimber con Laurene Landon, John Gaffari, Maria Casal

Le donne e la vita militare e donne e la guerra. In studio Carlo Romeo intervisterà due ragazze che hanno partecipato al primo programma di reclutamento femminile delle Forze Armate Italiane. Con loro la Dott.ssa Rossella Savarese la sociologa che ne ha studiato le reazioni all'addestramento. Si parlerà anche delle donne che fanno il servizio militare nell'esercito israeliano con un intervento telefonico di una soldatessa in diretta da Tel Aviv. Infine con Marco Ventura e Gigi Riva e giornalisti che hanno seguito la guerra nell'ex Jugoslavia si parlerà delle donne che in questi giorni stanno combattendo sui fronti della Bosnia.

tema del dossier: UFFICIALE E GENTILDONNA



L'ingresso della villa di Cerveteri dove è stato consumato il delitto

rossa. Può aver ucciso per l'eredità?

Ma perché di fatto non era lui l'unico erede? Non so se la cosa è nota ma purtroppo la famiglia Rozzi era già stata colpita da una grave tragedia mi riferisco a Luca il ragazzo afflitto da un gravissimo handicap. E per questo che non penso Giovanni avesse bisogno di puntare all'eredità ma davvero lei dice che?

Se no, scusi parroco, cosa può averlo spinto al delitto?

La follia un momento di follia.

Una follia lucida, se Giovanni ha deciso di colpire anche quel Filippo Medi.

Già ma che c'entra questo Medi? Ma chi è?

Seata, don Tarciolo, dopo quello che è accaduto, lei ha qualche rammarico?

Beh forse non mi sono accorto di una peccorella malata di una peccorella che era nel gregge meditando la fuga ma come potevo accorgermene? Io lo ho visto laggiù seduti in quel banco che pregavano stretti vicini l'un l'altro poi mi sono ritrovato davanti a quei due cada veni.

È lei che ha dato la benedizione?

Sì sono andato io nella camera da letto del villino. Era non tutti e due stesi sul letto lì ancora con la camicia da notte lui in pigiama due piccoli forellini gli ho visto sulle teste la prima cosa che ho pensato guardando lì è stata meno male che non han perso troppo sangue magari non hanno sofferto ma valgono questi ragionamenti? Sul serio spero che ai funerali venga il vescovo a tenere l'omelia.

Fa Ro